

cortina dal Rangone allo Scaramella. Al Tiepolo poi suggerivasi di *“ levare fino a 3 o 4 piedi del muro della sua fronte et il terreno che restasse scoperto dinanci tagliarlo et portarlo indietro fino 15 passi et fare di esso un poco di parapeto ”*. Finalmente fra il Tiepolo ed il Donà era necessario elevare un parapetto alto 5 piedi e grosso 3, per transitare sicuramente dall'uno all'altro baluardo. — Ma non poteva a meno l'Orsini di confessare che, a suo modo di vedere, sarebbe stato preferibile demolire per intero tutta quella parte al di fuori del recinto nuovo, per utilizzare i terreni e le pietre; e costruire un torrione al posto del Donà, cavando un cunicolo coperto ed incavato nel sasso fra il Donà e la bella mezzaluna Moceniga, la quale pur sarebbe rimasta ⁽¹⁾.

La partenza dell'Orsini segnò un nuovo ristagno per i lavori della fortezza; sebbene concordi fossero i magistrati nella necessità di proseguirli, e specialmente nel bisogno di terrapienare ⁽²⁾. Ma i terrapieni appunto offrivano la massima difficoltà, per il disagio di procurarsi il materiale da fuori, dacchè l'Orsini stesso, per terrapienare alcune delle nuove membra, si era provvisoriamente servito di parte dei terreni del Tiepolo e del Donà ⁽³⁾.

Nè questo era il solo male. Chè, cominciandosi una volta a riconoscere ufficialmente difetti ed imperfezioni nella fortezza, era troppo naturale che, spingendosi più oltre su quella via, altri non si trovasse soddisfatto neppure dei miglioramenti introdotti dall'Orsini.

Rivela infatti il suo malcontento l'ingegnere Giovanni Fava in una lettera al provveditore generale colla data del 10 ottobre 1588 ⁽⁴⁾. Dopo aver segnalato la debolezza dell'isolotto, in causa dei varî luoghi esterni ove comodamente il nemico avrebbe potuto fermarsi e battere la fortezza, e dichiarato quindi insufficienti i lavori di difesa sino allora compiuti, il Fava suggeriva di restringere ancora maggiormente che non avesse fatto l'Orsini la fortezza, col costruire *“ da mezzo in su dalla parte di ponente verso il porto due piazze da combattere, una a cavaliere dell'altra, principiando la più bassa con un capo verso ostro et congiungendo una muraglia, con terrapieno e sopra parapetto di conveniente grossezza, con la traversa già fatta dall'illustrissimo signor Latino Orsini per lunghezza di detto scoglio, fiancheggiata sì come farà di bi-*

⁽¹⁾ V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 1589 (Anche in *Relazioni*, LXXXIX). Il dispaccio che porta la data del 31 marzo 1586, è firmato pure dall'ingegnere Giovanni Fava e dal proto Michelin Raftopulo — Cfr. pure *Dispacci dei prov. da Candia*: 8 aprile 1586; nonchè V. B. M.: *Ital.* VII, 304, b: dove il sindaco Garzoni torna pure a suggerire la fabbrica di

un maschio in Culatta, per impedire al nemico il taglio dell'istmo e lo sbarco sulla penisola.

⁽²⁾ V. A. S.: *Dispacci dei prov. da Candia*: 19 agosto 1587 e 10 settembre 1588.

⁽³⁾ Cfr. la relazione del provveditore di Spinalonga Dolfino Venier (V. A. S.: *Relazioni*, LXXXVII).

⁽⁴⁾ Ibidem, LXXXVII.